



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 13/01/2009 ricevuta il 15/01/2009 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1040/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che gli immobili sottoelencati, inseriti nel comprensorio dell'*Ex Ospedale Psichiatrico* di Trieste, ovvero

Immobile denominato
provincia di
comune di
sito in

Padiglione "Paolo Barone de Ralli"
TRIESTE
TRIESTE
Piazzale Canestrini n. 1

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Immobile denominato *Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti"*
provincia di TRIESTE
comune di TRIESTE
sito in Via de Ralli n. 1

Immobile denominato *Ex Portineria e Stalle di Villa Renner*
provincia di TRIESTE
comune di TRIESTE
sito in Vicolo dei Roveri n. 1

Distinti al C.T. / C.F. di Trieste (C.C. di Guardiella) come di seguito specificato

- foglio 8 particella 909 C.T. (Padiglione "Paolo Barone de Ralli")
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2012
c.t. 1° del C.C. di Guardiella
- foglio 8 particella 215/25 C.T. (ex "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti")
foglio 8 particella 215/5 C.T. (quota parco di pertinenza ex "Lungodegenti Nord")
foglio 8 particella 215/26 C.T. (quota parco di pertinenza ex "Lungodegenti Nord")
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 7176
c.t. 1° del C.C. di Guardiella
- foglio 8 particella 913 C.T. (Ex Portineria e Stalle di Villa Renner)
foglio 8 particella 215/2 C.T. (quota parco di pertinenza Ex Portineria e Stalle di Villa Renner)
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2012
c.t. 2° del C.C. di Guardiella

come dalle allegate planimetrie catastali;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;
presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, comma 3 (lettera f) del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il complesso di beni costituenti parte integrante del comprensorio dell'*Ex Ospedale Psichiatrico* di Trieste ovvero il *Padiglione "Paolo Barone de Ralli" (integralmente)*, la *Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti" (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti)* come pure la *Ex Portineria e Stalle di Villa Renner (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti)* a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3 (lettera f) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

RSS



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **7 MAG. 2009**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



N=-29900



F=52300

Particella 909

Comune: TRIESTE/K
Foglio: 8

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice 267.000 x 189.000







Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Complesso immobiliare

Comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste, ovvero

"Nuovo Frenocomio e Ospizio per i cronici"

comprendente gli immobili denominati

Padiglione "Paolo Barone de Ralli"

Trieste - Piazzale Canestrini n. 1

Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti"

Trieste - Via de Ralli n. 1

Ex Portineria e Stalle di Villa Renner

Trieste - Vicolo dei Roveri n. 1

Il comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste - ovvero "Nuovo Frenocomio e Ospizio per i cronici" - venne edificato nella località suburbana di Guardiella, toponimo attestato fin dal XIV secolo. Era una delle dodici borgate o "ville" di Trieste, la denominazione di *San Giovanni* sarebbe comparsa solo dopo il 1661. Era un territorio considerato un ambiente ideale per gli insediamenti umani, date le temperature miti, con rare formazioni nebbiose, e molto fertile grazie alla particolare conformazione della roccia *Flysch*, molto fessurata e porosa, che permetteva la raccolta dell'acqua proveniente dalle colline circostanti. Perciò fin dai tempi antichi era costellato da case sparse nelle varie "possessioni" che servivano d'abitazione per i "villici proprietari, servi, coloni e mandrieri" e una parte di esse veniva utilizzata dalle antiche famiglie triestine proprietarie dei terreni, durante la bella stagione, per trascorrervi la villeggiatura. Tradizione che si perpetuò con i nuovi residenti dell'emporio triestino i quali, subentrando nel possesso dei terreni agricoli, fra '700 e '800, in molti casi li trasformarono in vasti giardini e parchi di inusitata bellezza e modificarono anche le semplici case padronali in ville prestigiose.

All'inizio del Novecento il Comune di Trieste, dopo quasi due decenni di dibattiti ed iniziative per offrire alla città un *Frenocomio* all'avanguardia in questo settore medico specifico, scelse alla fine definitivamente la località di Guardiella per erigere la nuova struttura ospedaliera, su un'area di circa 23 ettari di terreno, ricavata dall'accorpamento di 2 fondi. Vennero acquistate due antiche "possessioni" in un sito di notevole rilevanza paesaggistica situato sul pendio di una collina, in terreno poco accidentato, occupando un'area allungata ed ascendente di forte risalto scenografico.

La prima ad essere acquistata fu una delle più estese del territorio, 16 ettari di superficie, proprietà della famiglia Cronnest con la casa padronale e la serra poste nella parte alta della collina, essa era nota per la sua coltivazione di agrumi. La seconda proprietà, limitrofa a sud est, apparteneva alla famiglia Renner, di 7 ettari di superficie e comprendeva la villa, l'abitazione del custode, le stalle, le rimesse ed un ampio parco lungo il torrente "San Zulin", abbellito dai proprietari da specie esotiche, piante mediterranee ed anche da tigli maestosi e querce che immettevano al fitto bosco retrostante. Essa venne ad aggiungersi alla prima quando il Comune decise di riunire in un'unica struttura il *Frenocomio* e l'*Ospizio dei malati cronici*.

La proposta progettuale complessiva datata 1903, ideata dall'architetto Ludovico Braidotti, e la successiva realizzazione, inaugurata il 4 novembre 1908, "apparvero (già allora) rispettose dell'assetto ambientale, conferendo all'insieme, frammentato per le accidentalità naturali e perimetrato da ampie fasce boschive, unità formale tramite un disegno di ben meritata notorietà." (Venuto 1993).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

I lavori furono a carico del Comune di Trieste, il cui bilancio era in ampia parte all'epoca destinato a provvedimenti di carattere socio-sanitario ed edilizio, con il concorso del benefattore Giorgio Galatti, tanto che l'intero comprensorio venne intitolato con il nome di "Andrea di Sergio Galatti".

Anche il barone Paolo de Ralli contribuì, alla realizzazione del complesso facendo costruire a proprie spese uno dei padiglioni del progetto, destinato originariamente alla cura delle malattie cardiache.

Ludovico Braidotti (1865-1939)¹, l'architetto artefice del "Frenocomio Civico e dell'Ospizio per cronici" di Trieste, riuscì a coniugare nel suo progetto sia le esigenze dettate da noti esperti in campo psichiatrico dell'epoca, sia quelle prescritte dal progetto di massima redatto dalla commissione municipale, presentato nel 1896 assieme ad un "Programma Medico" di base, ideato dai capi degli uffici tecnico e di igiene del Comune, coadiuvati da valenti psichiatri.

Ludovico Braidotti volle prima documentarsi, visitando vari istituti modello in diverse nazioni europee, facendosi accompagnare dal dottor Luigi de Canestrini (1854-1926), laureato a Graz e specializzato in neuropsichiatria a Berlino, che divenne il primo direttore del Frenocomio, il quale collaborò attivamente con il progettista alla stesura del comprensorio.

Alla fine Braidotti ideò un ospedale in Guardiella per 480 ricoverati, con l'introduzione del "Villaggio del Lavoro" al posto della suggerita "Colonia Agricola", un complesso ospedaliero che venne considerato dai contemporanei come uno dei massimi esempi di struttura psichiatrica d'avanguardia esistenti in Europa.

Del progetto originale esistono sia un disegno della planimetria generale del comprensorio che i disegni costruttivi dettagliati dei vari edifici di servizio e dei padiglioni per i malati.

La planimetria evidenzia il notevole e analitico progetto del parco-giardino che circonda con le sue aiuole e gli spazi verdi, e unisce con i suoi viali, tutte le costruzioni del comprensorio. "Con un disegno assai curato nei dettagli Braidotti evidenzia la sua sapienza distributiva e un rilevante interesse per l'assetto ambientale: mentre il perimetro è contrassegnato da una fascia boscosa che mutua le essenze indigene, componendo in tal modo un parco spontaneo, il trattamento proposto per l'area verde, apparentemente libera, insiste ed organizza invece l'intera superficie, in un gioco di viali alberati, alternati a zone spartite più rigidamente da aiuole" (Venuto 1993).

L'elaborato planimetrico includeva inoltre gli edifici, indicati con la dizione "ampliamento futuro", per una futura capienza sino a 800 ricoverati, previsti dal Braidotti ma solo in parte successivamente edificati rispettando l'ideazione originale.

Il complesso era costituito da un parco, costellato da 34 edifici e da una rete viaria interna, principale e secondaria, racchiusi da un muro di cinta perimetrale.

Il perimetro del muro di recinzione dell'area dell'ospedale misurava circa 2600 metri, suddiviso in una serie di segmenti omogenei, sia per tecnica costruttiva che per i materiali, tanto che per le strutture più antiche e di maggior pregio architettonico ancora superstiti si può parlare di originali esempi di cultura materiale da conservare.

Gli accessi al comprensorio previsti dal progetto Braidotti furono sette²: due principali e cinque secondarie, permettevano un facile accesso alle varie zone del comprensorio più facilmente, da tutti quattro i

¹ Ludovico Braidotti nacque a Gorizia e dopo aver frequentato la Scuola Reale della sua città natale, successivamente studiò a Vienna al Politecnico dove si laureò nel 1887. Tornato a Gorizia, nel 1889 si trasferì a Trieste con un impiego nell'Ufficio Tecnico delle Ferrovie Meridionali e progettò l'ampliamento della stazione ferroviaria di Monfalcone. Nel 1890 divenne docente alla Scuola Industriale del capoluogo dove insegnò storia dell'arte e forme architettoniche. Progettò e costruì grandi edifici scolastici, il manicomio di Gorizia e fra gli altri incarichi ideò anche la sistemazione urbanistica del quartiere di Trieste, detto poi Oberdan, che venne realizzato 30 anni dopo in epoca fascista.

Condusse inoltre un'intensa vita pubblica, con incarichi politico-amministrativi significativi di Consigliere comunale e di Presidente dell'Istituto Comunale Abitazioni Minime, I.C.A.M., ma la sua notorietà è dovuta proprio al progetto per il Frenocomio di Trieste.

² "Le porte storiche"





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

lati del perimetro, con ingressi dislocati nei vari punti del muro di recinzione, risolvendo brillantemente il problema dell'accesso e della percorribilità interna dell'intero complesso.

Il progetto di Braidotti doveva confrontarsi con le preesistenze storiche, a sud e a nord, ed anche con le accidentalità naturali: il suo obiettivo era quello di dar ordine ad un insieme di frammenti eterogenei e ciò venne perseguito tramite la predominante sistemazione assiale.

L'area interessata, relativamente allungata ed ascendente, venne suddivisa, a seconda dei diversi livelli altimetrici, in tre zone, distinte anche nelle loro diverse funzioni.

La parte inferiore, che funge da accesso principale a sud del comprensorio, la più vicina alla città e ai complessi residenziali preesistenti, è trattata in modo paesistico, come ad istituire un collegamento ambientale con le aree private circostanti. In questa zona l'area della *ex villa Renner* e gran parte del suo parco, che venne in parte conservato, fu destinata assieme alle tre ville progettate da Braidotti, agli ospiti paganti di I^a e II^a classe. Delle tre nuove costruzioni previste ne furono costruite solo due, delle quali una è stata integralmente trasformata ed ampliata in fasi successive e l'altra è stata demolita completamente negli anni Settanta per far posto all'attuale Sanatorio Neurologico. Proseguendo la lettura del progetto originale si notano, lungo il percorso ascendente a serpentina, in un successivo tratto rettilineo due padiglioni che si fronteggiano, dei quali solo uno portato a compimento nel 1911 che venne destinato alla cura delle malattie cardiache.

Dietro questo padiglione, nella porzione di fondo relativamente piana, situata dietro il parco della *ex villa Renner*, furono costruiti altri due, completati nel 1913, destinati ai malati "cronici", che si differenziano dai precedenti per la loro maggiore altezza, dovendo ospitare 380 malati circa.

Al centro di questa prima area venne progettata la palazzina adibita a direzione ed amministrazione, disposta trasversalmente rispetto alla strada ascendente. Questa parte del comprensorio, in ascesa meno sensibile rispetto a quella iniziale, trova il suo elemento principale in questa costruzione che fa da spartiacque fra le *Ville degli ospiti paganti*, l'*Ospizio per i malati cronici* e il *Frenocomio*: infatti dalla facciata posteriore, verso la collina, si sviluppa un viale alberato centrale, che non è solo un percorso ma funge da direttrice privilegiata a raccordare la zona "storica" iniziale con quella di nuova progettazione, ed ai cui lati si dispongono simmetricamente otto padiglioni clinici.

1. Il cancello *Cronnest*, (lato occidentale del comprensorio). Si trova alla fine del vicolo dei Roveri: come risulta da una mappa del 1860, la strada pubblica, oltrepassato questo varco diveniva consortile e si prolungava sino alla casa campestre di proprietà *Cronnest* (sia questo edificio che la serra verranno inclusi nel nuovo ospedale).

2. L'archivolto *Renner*, (lato occidentale del comprensorio). Il portale archivoltato posto nell'edificio, piccolo ma significativo, che comprendeva l'abitazione del portiere, gli stallaggi e le rimesse della proprietà *Renner*, originariamente ne costituiva l'entrata in vicolo dei Roveri.

3. Il cancello del "parco storico", (lato sud del comprensorio), sulla via *San Cilino*, costituiva il secondo ingresso alla proprietà *Renner*.

4. L'entrata principale al *Frenocomio*, (lato sud del comprensorio), è l'ingresso "storico" - ideato dal Braidotti -, al comprensorio da via *San Cilino*. Collocato alla fine ed in asse con la via *Donatello*, introduceva al piazzale della portineria dal quale, seguendo due percorsi a serpentina, si raggiungevano i diversi luoghi dell'ospedale.

5. Il portone di via *Beato Angelico*, (lato orientale del comprensorio). Compare nel progetto Braidotti. Da questo passaggio, privo del dispositivo di chiusura, era possibile raggiungere, oltrepassata una recinzione interna, la "villa dei paganti di prima classe" e il piazzale antistante l'edificio dell'"Amministrazione".

6. Passaggio della serra, (lato orientale del comprensorio). Si trattava originariamente di un accesso alla proprietà *Cronnest*, posto alla fine di una strada campestre che segnava per un tratto il limite del compendio. All'interno dell'ospedale questo percorso divenne un asse portante lungo il quale si disposero una serie di edifici: a sud la serra e la chiesa, a nord le "cassette per i tranquilli" e l'edificio del personale di servizio.

7. Entrata a monte, (lato nord del comprensorio). Contestualmente alla costruzione della "nuova strada per *Opicina*", 1832, (attualmente via *A. Valerio*), venne aperto un varco, da nord, per accedere alla proprietà *Cronnest*. Questo accesso venne riconfermato dal progetto Braidotti". (Marson).

RSS



3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il viale principale si conclude in uno scalone monumentale mentre la strada, biforcandosi in due percorsi a serpentina ai lati dello stesso, sale alla zona successiva, (è ipotizzabile che venne eseguito solamente uno).

La sopraddetta scenografica scalea in pietra bianca ed arenaria è costituita da due scale a doppia rampa con un balcone intermedio che conducono alla seconda area del comprensorio, quella dei servizi generali, comuni alle due strutture ospedaliere, collocata su un ampio terrazzamento.

In quest' area gli edifici, disposti trasversalmente rispetto all'asse principale, si dispongono con al centro la cucina, a destra il teatro, a sinistra la lavanderia, quindi l'edificio per le caldaie e la stazione di disinfezione.

Il superamento di questo vasto piazzale avviene per mezzo di due strade laterali che raggiungono la terza zona del comprensorio, nella quale inizialmente viene riproposto il percorso assiale, ai cui lati simmetricamente sono disposti due ulteriori padiglioni "per tranquilli" e di seguito varie casette adibite al medesimo scopo, e si conclude nella piazzetta dell'edificio della chiesa.

L'edificio di culto del comprensorio fu costruito fra il 1906-1908: esso venne decorato esternamente sulla facciata dal noto pittore Eugenio Scomparini (1845-1913), con un affresco che rappresenta *Il Buon Pastore*. Nel 1933 il pittore Carlò Sbisà ridipinse gli altri affreschi originali dello Scomparini, che si erano rovinati, rappresentanti le tre *Virtù teologali*, la *Madonna con Bambino*, *San Giovannino* e i *quattro evangelisti*.

Siamo ormai nella terza area del complesso, quella denominata "villaggio del lavoro": alla sinistra della chiesa la costruzione destinata ad officine, alla sua destra la serra, preesistente al complesso ospedaliero. Alle spalle della chiesa il percorso assiale s'interrompe definitivamente in altri percorsi che portano sia ad un edificio preesistente che venne integrato nel progetto Braidotti e utilizzato dal personale di servizio, sia ad altre 3 costruzioni adibite alle malattie contagiose, alla necropsopia, l'ultima era una la cappella mortuaria. In questa zona le aree verdi prendono maggior respiro, conferendo a tutta l'area un aspetto di villaggio campestre con le costruzioni che gravitano attorno alla chiesa.

Il progetto del *Frenocomio* ideato dal Braidotti prevedeva una serie di edifici, stilisticamente unitari, disposti in raggruppamenti a seconda della tipologia di ammalati e delle funzioni, in modo da formare dei quartieri ben distinti.

Dal punto di vista architettonico essi si uniformavano in altezza non superando i due o tre piani, sviluppandosi piuttosto nel senso della lunghezza, evidenziato anche dall'apparato decorativo e dagli elementi delle facciate.

Le planimetrie presentavano una disposizione simmetrica ad "H" oppure a "E" dei corpi di fabbrica, molti dei padiglioni riservati ai ricoverati, erano forniti di un porticato comunicante con i dormitori, in cui venivano trasportati i malati saltuariamente, come prevedeva la moderna "clinoterapia".

Ulteriori caratteri di uniformità erano determinati negli edifici dall'elemento colore, nelle sue varie sfumature dal giallo ocre al rosso scuro degli intonaci dei piani superiori, dalla presenza delle ampie fasce sottocornice dipinte a motivi floreali ed infine dai portoni d'accesso, dagli infissi delle finestre e dalle persiane in legno dipinti o in verde o in rosso scuro.

Il basamento che riveste il pianoterra delle costruzioni è in bugnato in pietra arenaria, in pietra d'Aurisina ed anche in una alternanza di entrambe. Nei padiglioni i portali e le scale d'accesso, le cornici delle finestre e quelle marcapiano sono in pietra d'Aurisina.

Ogni edificio era corredato di quattro lampioni esagonali di forma orientaleggiante sistemati agli angoli di ciascun padiglione, molti di essi sono ancora presenti sugli edifici.

Tutti questi elementi decorativi diversificano ma anche accomunano le varie costruzioni permettendo di percepire che l'ideazione dell'intero complesso è stata concepita dalla mente di un'unico autore: l'architetto Ludovico Braidotti.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il pregio architettonico degli edifici e la qualità degli spazi verdi e dei percorsi che l'attraversano rappresentano un patrimonio che deve essere salvaguardato integralmente.

Tutto il complesso di San Giovanni conserva ancora - nonostante le modifiche, integrazioni, manomissioni, demolizioni e i nuovi edifici costruiti dal 1913 in poi, e nonostante lo stato di abbandono in cui versano le aree verdi e molti degli edifici dagli anni Ottanta del secolo scorso - una particolare valenza storico-architettonica-ambientale; esso concentra in sé patrimoni naturali, culturali e funzionali da preservare e valorizzare nella loro interezza.

Padiglione "barone Ralli" nel comprensorio ex OPP in Piazzale Canestrini n. 1.

Dalla lettura del progetto originale dell'architetto Braidotti si notano, lungo il percorso ascendente a serpentina, nel successivo tratto rettilineo, due padiglioni che si fronteggiano, dei quali solo uno venne portato a compimento nel 1911. Esso venne destinato alla cura delle malattie cardiache, o "per la cura dei bambini ritardati" (Nicolaidi 1990, p. 52). Fu realizzato con il lascito della facoltosa famiglia Ralli, appartenente alla Comunità Greca di Trieste e intitolato nel progetto: "Padiglione di fondazione Paolo Barone De Ralli".

La costruzione, immersa nel verde del giardino piantumato, è caratterizzata da una fascia decorativa realizzata con pitture murarie a secco con motivi di fiori intrecciati, che adorna il coronamento delle facciate lungo tutto il perimetro dell'edificio. Le grandi finestre del primo livello conferiscono ariosità e leggerezza ad una struttura, che seppur di carattere ospedaliero, rileva nelle sue forme un'eleganza di stile veramente notevole. La composizione eclettica piuttosto ricca si articola in un fabbricato rettangolare allungato, che si eleva per due livelli fuori terra, più un piano seminterrato. Un ampio terrazzo si apre sopra ai locali tecnici del piano seminterrato in direzione sud.

Due incendi a distanza di pochi anni tra il 1990 ed il 2000, che hanno interessato la parte seminterrata prima ed il piano superiore poi, assieme al prolungato e deprecabile abbandono, hanno compromesso notevolmente l'immobile, ciononostante esso riveste un notevole interesse culturale, assieme alla quota di parco ad esso pertinente, e dunque lo si ritiene degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Ex palazzina "lungodegenti nord" nel comprensorio ex OPP, ora "Residenza Gregoretti" in Via de Ralli n.1

I progetti del fabbricato di Via de Ralli 1, risalgono, nello specifico, al 1907, allorché l'arch. Braidotti destinò la zona prospiciente l'edificio dell'amministrazione ad *Ospizio per Cronici* destinandolo ad ospitare tre padiglioni. Il padiglione "B", fu quindi subito destinato ad ospitare inizialmente 192 lungo degenti di sesso maschile, successivamente donne. Il caseggiato, che dal punto di vista architettonico, poco si discosta dagli altri padiglioni, si presenta come un'imponente ed elegante struttura a quattro piani. Le grandi finestre del primo livello conferiscono all'edificio ariosità e luminosità, mentre le decorazioni, a motivi floreali, lungo il sottotetto imprimono al tutto una notevole dignità di stile. Le ali laterali destinate a dormitorio, per 28 degenti ciascuna, si chiudono a braccia sulla corte dove una scalinata a due rampe conduce all'ingresso principale affiancato da soggiorni-refettori.

Dopo la chiusura del reparto *Lungodegenti*, edificio è stato sottoposto ad un lungo cantieramento per complessi lavori di ristrutturazione: la rinnovata struttura residenziale per anziani "E. Gregoretti" è stata ora presa in carico dall'Area Promozione e Protezione sociale - Servizio Disabili e Anziani, del Comune di Trieste. L'intervento di rinnovo è stato seguito dagli uffici tecnici comunali (Lavori pubblici e Grandi Opere), eseguito dalla CESI Cooperativa Edilstrade Imolese, ed è durato circa due anni e mezzo per un costo complessivo di circa 6 milioni di Euro. La spesa è stata finanziata in parte con il contributo della Regione,

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

che ha anche parzialmente sostenuto i costi per l'acquisto degli arredi e in parte dalla Cassa depositi e prestiti.

La progettazione ha tenuto conto non solo dei nuovi indirizzi normativi relativi ai requisiti strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture residenziali, ma anche delle prescrizioni formulate dalla Soprintendenza per il rispetto e la conservazione del valore storico dell'edificio. In vista della destinazione della struttura, grande cura è stata dedicata alla distribuzione degli spazi interni (sale degenza, ambulatori, palestre, uffici, reception, corridoi, locali cucina, spogliatoi, servizi igienici), ma anche agli aspetti ambientali e decorativi. In particolare, sono stati realizzati specifici accorgimenti (soprattutto rispetto all'illuminazione e ai colori utilizzati) nella ristrutturazione del primo piano, che sarà dedicato all'accoglienza di persone affette da problematiche demenziali e Alzheimer.

L'intervento di recupero del fabbricato completato nei primi anni del secolo XXI ha conservato inalterate le caratteristiche compositive delle facciate. I serramenti conservano le partiture originali pur non essendo realizzati in legno. Internamente le finiture originali sono andate completamente perdute e sono state riproposte solamente in parte." (a cura del Comune di Trieste, 2009 e di Vesselli Sergio/Bacarini Luigia, 2007)

In base a tutte le considerazioni fin qui espresse l'edificio *ex palazzina "lungodegenti nord" nel comprensorio ex OPP, ora "Residenza Gregoretti"* in Via de Ralli n. 1, essendo uno degli edifici originariamente progettati dall'architetto Braidotti, conserva particolare valenza storico-architettonica, perciò si ritiene debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e degno di particolare tutela, assieme alla quota di parco ad essa pertinente, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti, in considerazione dei notevoli restauri a cui è stato sottoposto nei suoi interni.

Edificio della ex portineria e stalle, fabbricato di servizio della Villa Renner, nel Comprensorio ex OPP, in Vicolo dei Roveri n.1.

L'edificio era originariamente l'edificio di servizio e l'accesso principale di un'antica proprietà di campagna: una "... *antica Villa San Cilino, proprietà da centovent'anni (1763 ?) della sempre tanto stimata famiglia Renner. ove morì a tarda età il valente signor Pandolfo Renner d'Oesterreicher. ...*" (de Goracuchi 1883, pp. 74-75). Dell'estensione di circa 7 ettari di superficie, comprendeva la villa, l'abitazione del custode, le stalle, le rimesse, le serre ed un ampio parco lungo il torrente "San Zulin".

Il giardino era stato ornato dai proprietari con specie esotiche, piante mediterranee ed anche con tigli maestosi e querce che immettevano al fitto bosco retrostante. La proprietà fu acquistata nel 1902 dal Comune e divenne parte del complesso ospedaliero senza subire sostanziali trasformazioni degli edifici preesistenti. Infatti questo antico immobile di servizio alla villa nella "*Planimetria Generale del nuovo frenocomio e ospizio per cronici*" del 1903, elaborato e firmato dal progettista il prof. Ludovico Braidotti, è identificato dalla legenda come "*stalla - rimessa - giardiniere*". Un progetto di adattamento, di quegli anni, permette oggi di leggere la complessa planimetria dell'immobile e i vaghi decori originali delle facciate, in quanto dopo l'abbandono dell'utilizzo, verso gli anni Ottanta del Novecento, l'edificio ha subito ripetuti incendi che ne hanno minato quasi completamente la struttura.

Il fabbricato si affaccia sul ripido *Vicolo dei Roveri* che, da Via Giulia, si diparte verso Nord seguendo l'iniziale scosceso pendio del monte Valerio. Presenta un affaccio su strada ed è posto in continuità del un muro a secco che recinge l'ex *Frenocomio* su questo lato. E' composto da tre corpi edilizi distinti e contigui, a due e tre livelli; l'accesso alle due ali laterali e al parco retrostante avviene attraverso un ampio e caratterizzante portale composto da un'intelaiatura lignea con battente a doppia specchiatura nella parte inferiore e doppie specchiature ai lati, che chiude un foro ad arco a pieno sesto. Esso introduce ad un esteso





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

androne, pavimentato con lastroni di pietra arenaria locale, che attraversa in senso trasversale l'intero immobile e funge da accesso ai numerosi locali della costruzione.

Un ampio terrazzo, cinto da pilastri in pietra, ringhiera e struttura in ferro, a formare un pergolato al piano superiore, caratterizza il lato della costruzione volto a valle verso la via san Cilino.

Pertanto essendo l'edificio un notevole esempio di costruzione rurale, di probabile origine tardo settecentesca e probabilmente modificato con aggiunte ed abbellimenti quando divenne parte della proprietà della famiglia Renner, che con le notevoli dimensioni caratterizza l'area in cui venne edificato - nonostante le attuali precarie condizioni dovute ai numerosi atti di vandalismo e incendi a cui è stato soggetto e dello stato di abbandono e incuria in cui versa attualmente - esso comunque riveste un notevole interesse culturale, assieme alla quota di parco ad esso pertinente, e dunque lo si ritiene degno di particolare tutela, limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento

Autori vari, *San Giovanni oltre il Muro*, "Giornale del Laboratorio" della Fondazione Benetton Studi e Ricerche, a cura di Domenico Luciani, stampato da Grafiche V. Bernardi s.r.l. Pieve di Soligo (Tv), 1996, edizione fuori commercio.

Autori vari, *Trieste 1900-1999 Cent'anni di storia*, dodici volumi, Edizione Publisport s.r.l., Trieste 1997.

Autori vari, *I rioni di Trieste*, Linea Studio Editore, Trieste 1987.

Generini Ettore, *Curiosità Triestine: Trieste antica e moderna*, Morterra, Trieste 1884

(II edizione con prefazione di Carlo Schiffrer, Italo Svevo, Trieste 1968).

Goracuchi (de) G. A., *attrattive di Trieste* (1883), trad. ital. a cura F. Costantinides, Casa Editrice B & MM Fachin, Trieste, 1990.

Lettis Caterina, *Giovanni Berlam 1823-1892: architetture*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV, Volume LIII, Trieste, 1993.

Nicolaidi Spiridione P., *La presenza Greca a Trieste*, edizioni B&Mm Fachin, Trieste 1990.

Pozzetto Marco, *La formazione degli ingegneri-architetti triestini*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV, volume LIII, Trieste, 1993.

Tribel Antonio, *Passeggiata storica per Trieste*, vol. I, Stab. Art. Tipografico G. Caprin, Trieste 1884(-1885), (II edizione a cura di Sergio degli Ivanissevich, Linea Studio, Trieste 1988.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste moderna*, due volumi, Edizioni "Italo Svevo", Trieste 1989.

Venuto Francesca, *L'ex ospedale psichiatrico provinciale di Trieste e il suo giardino*, in ARTE/Documento n. 7, Edizioni del Gazzettino, Venezia 1993.

Vesselli Sergio, *Fabbricato di Piazzale Canestrini I*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.

Zubini Fabio, *San Giovanni*, Edizioni "Italo Svevo", Trieste, 1996.

Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

